

dtv

Ein neuer Fall für Kommissar Marelli: Wenige Tage nach einer spektakulären Premiere wird die in Rom lebende deutsche Opernsängerin Anne-Marie Hofer erstochen in ihrer Wohnung aufgefunden. Schnell fällt der Verdacht auf ihren Exfreund Fabio Pellegrino, der am Tatort gesehen wurde. Er hat die Trennung nie verwunden, doch er bestreitet die Tat vehement. Wie kann er ohne Alibi seine Unschuld beweisen? Welche Rolle spielt ein früherer Verehrer des Stars? Die Polizei tappt lange im Dunkeln, bis plötzlich eine Spur in eine ganz unerwartete Richtung führt ...

Wie in dem Vorgängerband *«Un caso d'amore»* benützt Massimo Marano eine einfache, mit vielen Dialogen durchsetzte Sprache, wodurch auch dieser etwas komplexere Text für Italienischlernende ohne größere Hürden zu verstehen ist.

Massimo Marano wurde 1958 in Rom geboren. Nach einem Sprachstudium in München folgte eine langjährige Tätigkeit als Übersetzer und Dozent für Italienisch. Seit mehreren Jahren betreut er ein wöchentliches Online-Magazin und schreibt über aktuelle italienische Themen. *«L'ultimo applauso»* ist das vierte Buch in der Reihe *dtv* zweisprachig.

Yola Schmitz, geboren 1985, hat nach dem Studium der Anglistik und Italianistik den Masterstudiengang «Literarisches Übersetzen» absolviert. Sie lebt als freie Übersetzerin in München.

L'ultimo applauso

Der letzte Applaus

Eine Kriminalerzählung
von Massimo Marano

Aus dem Italienischen
von Yola Schmitz

dtv

Von Massimo Marano sind
im dtv erschienen:
Personaggi italiani. Italienische Persönlichkeiten (dtv 9463)
Un caso d'amore. Ein Fall von Liebe.
Eine Kriminalgeschichte (dtv 9483)
Specialità italiane. Italienische Köstlichkeiten (dtv 9504)

**Ausführliche Informationen über
unsere Autoren und Bücher**
www.dtv.de



Originalausgabe 2015
2. Auflage 2016
© dtv Verlagsgesellschaft mbH & Co. KG, München
Umschlagkonzept: Balk & Brumshagen
Umschlagfoto: Hartmuth Hobleske
Satz: Greiner & Reichel, Köln
Druck und Bindung: Kösel, Krugzell
Gedruckt auf säurefreiem, chlorfrei gebleichtem Papier
Printed in Germany · ISBN 978-3-423-09524-2

L'ultimo applauso
Der letzte Applaus

Federico si accorse del sorriso malizioso, quasi impertinente che si stava profilando sulle sue labbra di cui conosceva bene il sapore. I suoi occhi castani fissavano il rosso rubino di quel meraviglioso Donna Fugata. Ne aveva appena bevuto un sorso. Prima di posare delicatamente il calice sulla tovaglia color porpora, lo fece roteare lentamente e il poco vino rimasto andò a bagnare la parte interna del bicchiere. Le sue dita affusolate che lo avvolgevano con dolcezza come piccoli tentacoli lasciarono lentamente la presa. Lui conosceva bene anche quella dolcezza. Osservò i piccoli rigagnoli rossi che scendevano lungo il calice.

«Guarda, sembra sangue!» Lui lì per lì non disse nulla. Le prese la mano sorridendo. Lei lo guardò per un istante e poi volse lo sguardo verso la grande vetrata dalla quale si dominava da una parte l'intera Villa Ada e dall'altra la città eterna che cominciava a riposare sotto un alone di luce arancione. Anne-Marie si era da poco trasferita in quell'attico molto spazioso all'ultimo piano di una palazzina in Via Panama nella parte nord della città. Lì si sentiva a suo agio e sapeva che ora per lei stava davvero per cominciare una nuova vita.

«Ti piace essere drammatica.» Fu il suo commento un po' ironico.

«Beh, in un certo senso è un po' il mio lavoro ... Sai, non mi sono ancora resa conto di aver ottenuto una parte così importante.»

«E te la meriti! Nessuna meglio di te potrebbe interpretare Elvira. Se io fossi Mustafà non mi annoierei mai di te ...!» Entrambi scoppiarono in una forte risata.

Federico bemerkte das neckische, beinahe spöttische Lächeln, das sich auf ihren Lippen, deren Geschmack er so gut kannte, abzeichnete. Ihre Augen waren auf das Rubinrot des wunderbaren Donnafugata gerichtet. Sie hatte gerade einen Schluck getrunken. Bevor sie das Weinglas behutsam auf der purpurroten Tischdecke absetzte, schwenkte sie es langsam und der verbleibende Wein benetzte die Innenwand des Glases. Ihre schmalen Finger, die das Glas wie kleine Tentakel sanft umfassten, ließen es langsam los. Auch diese Zärtlichkeit kannte er gut. Sie beobachtete die kleinen roten Rinnsale, die das Glas entlangliefen.

« Siehst du, wie Blut ! » Im ersten Moment sagte er nichts. Er nahm lächelnd ihre Hand. Für einen Augenblick sah sie ihn an, dann wendete sie ihren Blick auf das große Fenster; auf der einen Seite wurde es von der Sicht auf die Villa Ada beherrscht und auf der anderen lag die Ewige Stadt, die sich unter einem orangefarbenen Lichtschein zur Ruhe begab. Anne-Marie war erst vor Kurzem in die geräumige Dachgeschosswohnung eines Hauses in der Via Panama im Norden der Stadt gezogen. Hier fühlte sie sich wohl und sie hatte den Eindruck, für sie würde nun wirklich ein neues Leben beginnen.

« Es macht dir wohl Spaß, dramatisch zu sein », war sein leicht ironischer Kommentar.

« Na ja, in gewisser Hinsicht ist das ja meine Arbeit ... Weißt du, es ist immer noch nicht ganz in mein Bewusstsein gedrungen, dass ich eine so wichtige Rolle bekommen habe. »

« Und du hast sie dir auch verdient ! Keiner könnte die Elvira besser geben als du. Wenn ich Mustafa wäre, ich hätte nie genug von dir ... ! » Beide mussten schallend lachen.

« Sei sicuro? » domandò lei.

« Vedi, io e te, in fondo siamo della stessa pasta. Siamo ambiziosi. Abbiamo le nostre priorità e perciò stiamo bene in questo modo. Per te la carriera è importante quanto per me ... » Lei lo ascoltava attentamente. La sua voce era seria, allo stesso tempo serena. Incuteva tranquillità.

« Tra qualche giorno comunque tutti i giornali parleranno di te. Di Anne-Marie Hofer, che con la sua voce angelica ha stregato l'intero Teatro dell'Opera. Già sento lo scroscio degli applausi, interminabili. E io sarò lì, ad ammirarti, ad applaudirti. Sono davvero contento per te, sai. »

« Ti ringrazio, ma non esagerare. La parte di Elvira non è poi così significativa come quella di Isabella », aggiunse lei.

« Hai ragione. Sono però convinto che riuscirai lo stesso a incantare il pubblico. »

Non poteva dargli torto. Era proprio quello che voleva. Aveva voglia di successo. Questa poteva essere per lei la grande occasione. Federico l'aveva capito fin dalla prima volta che si erano incontrati. Quell'uomo aveva una sorta di sesto senso. Con lui si sentiva sé stessa, perché sapeva di non poter gli mentire. La loro relazione era molto chiara, ognuno era cosciente della situazione dell'altro e nessuno dei due pretendeva di più di ciò che gli era concesso. Per questo lei da una parte lo ammirava, ma contemporaneamente la sua capacità intuitiva la inquietava.

Anne-Marie riteneva che Federico fosse un uomo molto intelligente e le piaceva anche fisicamente, era alto, ben messo, con un viso dai lineamenti chiari, occhi raggianti e capelli brizzolati corti. Dei cinquantatré anni appena compiuti, nemmeno l'ombra. Anne-Marie si alzò, fece un mezzo giro intorno al tavolo rettangolare e si

«Bist du dir sicher?», fragte sie.

«Also, ich und du, im Grunde sind wir aus dem gleichen Holz geschnitzt. Wir sind ehrgeizig. Wir haben unsere Prioritäten und deshalb geht es uns gut miteinander. Für dich ist die Karriere genauso wichtig wie für mich ...» Sie hörte ihm aufmerksam zu. Seine Stimme war ernst und gleichzeitig heiter. Sie verströmte Gelassenheit.

«In ein paar Tagen werden jedenfalls alle Zeitungen von dir sprechen. Von Anne-Marie Hofer, die mit ihrer engelsgleichen Stimme das gesamte Teatro dell'Opera verzaubert hat. Ich kann schon den rauschenden Applaus, der nicht enden will, hören. Und ich werde da sein, um dich zu bewundern und dir zu applaudieren. Ich freue mich wirklich sehr für dich, weißt du.»

«Ich danke dir, aber übertreibe mal nicht! Die Rolle der Elvira ist schließlich nicht so bedeutend wie die der Isabella», fügte sie hinzu.

«Du hast recht. Aber ich bin mir sicher, du wirst es trotzdem schaffen, das Publikum zu begeistern.»

Sie konnte ihm nicht widersprechen. Genau das war es, was sie wollte. Sie wollte Erfolg haben. Das könnte ihre große Chance sein. Federico hatte das vom ersten Augenblick ihrer Bekanntschaft an verstanden. Dieser Mann besaß eine Art sechsten Sinn. Bei ihm fühlte sie sich aufgehoben, weil sie wusste, dass sie ihm nichts vormachen konnte. Ihre Beziehung war sehr klar, beide waren sich der Situation des anderen bewusst und keiner von beiden forderte mehr, als ihm gewährt wurde. Deshalb bewunderte sie ihn einerseits, aber gleichzeitig beunruhigte sie seine Fähigkeit zur Intuition.

Anne-Marie hielt Federico für einen sehr klugen Mann und auch sein Aussehen gefiel ihr. Er war groß, hatte eine gute Figur, klare Gesichtszüge, strahlende Augen und angegrautes, kurzgeschnittenes Haar. Keine Spur von den jüngst erreichten dreiundfünfzig Jahren. Anne-Marie erhob sich und ging um den rechteckigen Tisch herum, stellte sich

piazzò in piedi dietro a lui, che era ancora seduto e gli pose le mani sulle spalle. Anche lui si alzò.

« Ci sentiamo domani. Ora devo andare. »

« D'accordo. Per sabato sera ti faccio avere due biglietti. Li troverai alla cassa. »

Federico si avvicinò ancora di più a lei con l'intenzione di baciarla. Lei lo frenò portando il dito indice davanti alla sua bocca e chiese con il solito sorriso malizioso:

« Possiamo? Forse qualcuno ci sta guardando. »

« Capirà ! » rispose Federico, sorridendo.

Si baciaron.

« A presto ... », disse lei dopo che le sue labbra si erano staccate da quelle di Federico. Chiusa la porta Anne-Marie cominciò a sparecchiare il tavolo in soggiorno e si accorse che Federico aveva dimenticato il suo mazzo di chiavi. Lo chiamò subito sul telefonino.

« Ti sei dimenticato le chiavi. Dove sei? »

« Ah sì, che sbadato. Sono ancora qui sotto. »

« Aspetta. Te le porto giù. »

Veramente avrebbe preferito risalire lui, ma lei aveva già riattaccato. Ora doveva aspettarla lì, sul portone, ma non si sentiva a suo agio. Saranno state sì e no le dieci e non c'era molto traffico, ma la prudenza non era mai troppa. Poco dopo Anne-Marie apparve sul portone. Anche lei dovette farsi le scale a piedi, perché da qualche giorno si era guastato l'ascensore. Si scambiarono ancora qualche frase e si salutarono con un ultimo bacio nel piccolo giardino tra il portone e il cancello. Il viottolo del giardino che conduceva al cancello era illuminato da deboli luci al neon che provenivano da alcuni lampioncini bassi a lato del sentiero piastrellato.

Dopo essere uscito dal cancello Federico Rinaldi si guardò intorno e si accorse della limousine che si muoveva lentamente a fari spenti e a passo d'uomo dall'altra parte

hinter ihn und legte ihm die Hände auf die Schultern. Auch er stand nun auf.

« Wir hören uns morgen. Ich muss jetzt gehen. »

« Einverstanden. Für Samstag bekommst du zwei Karten. Sie liegen an der Kasse. »

Federico trat noch näher an sie heran, um sie zu küssen. Sie bremste ihn, indem sie ihm den Zeigefinger auf den Mund legte und mit dem üblichen spöttischen Lächeln fragte:

« Können wir denn? Vielleicht beobachtet uns ja jemand. »

« Der wird's schon verstehen », antwortete Federico lächelnd. Sie küssten sich.

« Bis bald ... », sagte sie, nachdem sich ihre Lippen von Federicos gelöst hatten. Als Anne-Marie die Tür geschlossen hatte und sich daran machen wollte, den Wohnzimmertisch abzuräumen, fiel ihr auf, dass Federico seinen Schlüsselbund vergessen hatte. Sie rief in sofort auf dem Handy an.

« Du hast deine Schlüssel vergessen. Wo bist du? »

« Ach, wie gedankenlos. Ich bin noch hier unten. »

« Warte. Ich bringe sie dir runter. »

Eigentlich wäre er lieber noch einmal hinaufgegangen, aber sie hatte schon aufgelegt. Er musste also vor der Haustür warten, auch wenn ihm dabei nicht wohl war. Es war ungefähr zehn Uhr und es herrschte nicht viel Verkehr, aber man konnte nie vorsichtig genug sein. Bald darauf erschien Anne-Marie in der Tür. Sie hatte die Treppen nehmen müssen, weil seit einigen Tagen der Aufzug kaputt war. Sie wechselten noch ein paar Worte und verabschiedeten sich mit einem letzten Kuss in dem kleinen Vorgarten. Der Pfad, der zum Gartentor führte, wurde von schwachem Neonlicht erleuchtet, das von niedrigen Lampen entlang des gepflasterten Weges kam.

Nachdem Federico Rinaldi aus dem Gartentor getreten war, blickte er sich um und bemerkte die Limousine, die langsam, ohne Licht und in Schrittgeschwindigkeit auf der anderen

della strada. In quel momento il finestrino elettrico si richiuse con un ronzio appena percepibile. Salito in automobile e accomodatosi sul sedile posteriore, si rivolse subito all'autista:

« Fabio, come mai si trova qui? Non era questo il punto fissato per l'incontro. Lo sa che non esigo cambiamenti nel programma senza essere avvisato con largo anticipo. » La voce di Federico era calma ma tagliente come la lama di un rasoio.

« Mi deve scusare, Eminenza. La Salaria è bloccata dalla polizia e mi hanno costretto a fare il giro dell'isolato. Pare ci sia un incidente. » Federico si accorse subito del nervosismo del suo autista. Dopo pochi metri arrivarono all'incrocio con la Salaria e Federico vide dal finestrino diversi mezzi della polizia e un'ambulanza. Federico capì che Fabio non aveva avuto altra scelta, ma l'istinto gli diceva che Fabio aveva voluto sfruttare l'occasione per ficcare il naso nei suoi affari privati. Fabio Pellegrino era al suo servizio solo da qualche mese e finora si era rivelato una persona affidabile e puntuale. Forse stava esagerando con i sospetti, ma la situazione in cui si trovava richiedeva la massima cautela. La posta in gioco era troppo alta. Federico decise di non pensarci più.

« Dove La porto, Eminenza? »

La voce di Fabio continuava a rivelare il suo nervosismo ...

« A casa. C'è qualcosa che non va, Fabio? »

« Tutto a posto, Eminenza. » Fabio si dovette sforzare per rimanere calmo. La limousine ripartì.

Silenziosa.

« Miro è rimasto a casa? » chiese Rinaldi.

« Sì, voleva studiare. Ha detto che l'aspetta. »

« Molto bene. Un ragazzo straordinario. Farà molta strada. Ne sono sicuro. »

A queste parole gli occhi dell'autista si posarono sullo specchio retrovisore e i loro sguardi s'incrociarono. La

Straßenseite fuhr. In diesem Augenblick schloss sich das elektrische Fenster mit einem kaum merklichen Summen. Nachdem er ins Auto gestiegen war und es sich auf der Rückbank bequem gemacht hatte, wandte er sich sofort an den Fahrer:

« Fabio, was machen Sie hier. Das war nicht der vereinbarte Treffpunkt. Sie wissen, dass ich mir Planänderungen ohne frühzeitige Ankündigung verbitte. » Federicos Stimme war ruhig, aber scharf wie eine Rasierklinge.

« Sie müssen entschuldigen, Eminenz. Die Polizei hat die Salaria gesperrt, daher musste ich um den Block herumfahren. Es scheint einen Unfall gegeben zu haben. » Federico bemerkte die Nervosität seines Fahrers. Ein paar Meter weiter erreichten sie die Kreuzung mit der Salaria und durch das Fenster konnte Federico verschiedene Polizeifahrzeuge und einen Krankenwagen sehen. Federico erkannte, dass Fabio keine andere Wahl gehabt hatte, aber sein Instinkt sagte ihm, dass Fabio die Gelegenheit nutzen wollte, um in seinen privaten Angelegenheiten herumzuschnüffeln. Fabio Pellegrino war erst seit ein paar Monaten in seinem Dienst und bisher hatte er sich als vertrauenswürdig und pünktlich erwiesen. Vielleicht war sein Argwohn übertrieben, aber die Situation, in der er sich befand, forderte allerhöchste Vorsicht. Das Risiko war zu hoch. Federico beschloss, nicht weiter darüber nachzudenken.

« Wo soll es hingehen, Eminenz? »

Fabios Stimme verriet immer noch seine Nervosität.

« Nach Hause ... Stimmt etwas nicht, Fabio? »

« Alles in Ordnung, Eminenz. » Fabio musste sich zwingen, ruhig zu bleiben. Die Limousine setzte sich wieder in Bewegung. Geräuschlos.

« Hat Miro den Abend zu Hause verbracht? », fragte Rinaldi.

« Ja, er wollte lernen. Er hat gesagt, er warte auf Sie. »

« Sehr gut. Ein außergewöhnlicher junger Mann. Er wird weit kommen, davon bin ich überzeugt. »

Bei diesen Worten sah der Fahrer in den Rückspiegel und die Blicke der beiden Männer begegneten sich. Die Limou-

limousine percorreva Via del Muro Torto costeggiando i verdi giardini di Villa Borghese, Federico guardava fuori dal finestrino e nella sua mente riviveva i momenti trascorsi assieme ad Anne-Marie. Sentiva ancora il suo profumo e cercò di immaginarsi cosa sarebbe successo se lei per caso si fosse davvero innamorata di lui. In quel momento però volle scartare l'ipotesi. E lui? Poteva innamorarsi di lei? Volle scartare anche questa ipotesi. Lui e Anne-Marie erano troppo simili: lei pensava a diventare una grande cantante lirica e lui doveva dedicarsi con il massimo impegno ai suoi incarichi molto delicati. Faceva parte della Segreteria di Stato. Il suo compito era simile a quello di un ministro per gli affari interni: custodiva il sigillo di Stato, con il quale si autenticavano tutti i documenti ufficiali e vigilava su tutti gli organi d'informazione. Federico godeva di grande fiducia nel suo ambiente e doveva agire con la massima prudenza. Se qualcuno avesse scoperto la relazione con Anne-Marie, sarebbe stata la fine.

Nel frattempo Anne-Marie si era messa comoda sul divano di fronte alla grande vetrata. Sul piccolo tavolino rotondo c'era un programma dell'opera. Sul primo foglio si leggeva:

L'Italiana in Algeri

Dramma giocoso in due atti di Angelo Anelli

Musiche di Gioacchino Rossini

Prima Rappresentazione – 22 maggio 1813 a Venezia

Personaggi e interpreti:

Mustafà, Bey d'Algeri (basso) – Carlo Rodriguez

Isabella, Signora italiana (contralto) – Isabella Mari

Elvira, moglie di Mustafà (soprano) – Anne-Marie Hofer

...

sine fuhr auf der Via del Muro Torto an den grünen Gärten der Villa Borghese entlang. Federico sah aus dem Fenster und ließ die Zeit, die er mit Anne-Marie verbracht hatte, in seiner Vorstellung noch einmal aufleben. Er konnte immer noch ihr Parfüm riechen und er versuchte sich auszumalen, was wäre, sollte sie sich ernsthaft in ihn verlieben. Im Moment wollte er diese Hypothese jedoch verwerfen. Und er? Könnte er sich in sie verlieben? Auch diese Hypothese verwarf er. Anne-Marie und er waren sich zu ähnlich: Sie hatte vor, eine berühmte Opernsängerin zu werden, und er musste sich mit vollem Einsatz um seine äußerst heiklen Aufträge kümmern. Er war Mitglied des Staatssekretariats. Seine Aufgabe ähnelte der eines Innenministers: Er hütete das Staatssiegel, mit dem alle offiziellen Dokumente beglaubigt wurden, und wachte über alle Informationsorgane. Federico genoss großes Vertrauen in seinen Kreisen und musste mit äußerster Umsicht vorgehen. Sollte jemand seine Beziehung zu Anne-Marie aufdecken, wäre das das Ende.

In der Zwischenzeit hatte Anne-Marie es sich auf dem Sofa gegenüber dem großen Fenster gemütlich gemacht. Auf dem kleinen, runden Tischchen lag ein Programm. Auf der ersten Seite stand:

Die Italienerin in Algier
Lustspiel in zwei Akten von Angelo Anelli
Musik von Gioacchino Rossini
Erstaufführung – 22. Mai 1813 in Venedig
Personen und ihre Darsteller:
Mustafa, Bey von Algier (Bass) – Carlo Rodriguez
Isabella, Italienerin (Alt) – Isabella Marì
Elvira, Mustafas Gattin (Sopran) – Anne-Marie Hofer

...

Dopo aver letto il suo nome si fermò. Sorrise. Si passò una mano tra i capelli pieni di riccioli che arrivavano a coprirle il collo. La sua carnagione scura, gli occhi neri erano atipici per una tedesca, ma forse proprio grazie al suo aspetto era stata scelta per la parte di Elvira.

Federico Rinaldi era sceso dall'auto congedandosi con un sottile «Buona serata». Fabio rispose cortesemente:

«Buona notte, Eminenza» e parcheggiò l'auto blu nel garage accanto alla sua vecchia Tempra. Uscì dal garage alla guida della sua auto e al primo semaforo rosso ne approfittò per scrivere un sms.

Un insistente beep-beep fece riaprire gli occhi ad Anne-Marie, che si era addormentata sul divano. Lentamente allungò il braccio e lesse il messaggio:

«Anne, ti devo vedere appena possibile. Una questione molto importante. Scusa se insisto. Ciao, Fabio.»

Anne-Marie si stupì di ricevere un sms da Fabio. Si erano sentiti un po' di tempo fa ed era più di un anno che non si vedevano. Decise di rispondergli:

«Non so cosa ci sia di tanto importante. Comunque forse è davvero il caso di vedersi dopo tanto tempo. Se ti va passa da me lunedì mattina presto, verso le nove. Ho cambiato casa. Ora sto in Via Panama 54. Ultimo piano. Ciao, Anne.»

Anne spense il cellulare e lo fece scivolare per qualche centimetro sul tavolino di vetro accanto al divano. Richiuse gli occhi e si chiese perché Fabio la volesse vedere con tanta urgenza. Per lei la storia era chiusa, ma era evidente che pensava ancora a lei. Fabio soffrì

Bei ihrem Namen hielt sie inne. Sie lächelte. Mit einer Hand fuhr sie sich durch die dichten Locken, die ihr bis auf die Schultern fielen. Ihr dunkler Teint, die schwarzen Augen waren untypisch für eine Deutsche, aber möglicherweise hatte man sich gerade dank ihres Aussehens für sie in der Rolle der Elvira entschieden.

Federico war aus dem Auto gestiegen und verabschiedete sich mit einem knappen «Schönen Abend». Fabio antwortete ihm höflich:

«Gute Nacht, Eminenz.» Er parkte den Dienstwagen in der Garage neben seinem alten Fiat Tempra. Er verließ die Garage am Steuer seines eigenen Wagens und nutzte die erste rote Ampel, um eine SMS zu schreiben.

Ein eindringliches Piepen ließ Anne-Marie die Augen wieder öffnen. Sie war auf dem Sofa eingeschlafen. Langsam streckte sie den Arm aus und las die Nachricht:

«Anne, ich muss dich so bald wie möglich sehen. Habe eine ganz wichtige Frage. Entschuldige, dass ich darauf dringe. Ciao, Fabio.»

Anne-Marie war verwundert, eine SMS von Fabio zu bekommen. Es war eine Weile her, dass sie voneinander gehört hatten, und seit über einem Jahr hatten sie sich nicht gesehen. Sie entschied sich zu antworten:

«Ich weiß nicht, was es so Wichtiges geben könnte. Aber vielleicht wäre es tatsächlich an der Zeit, dass wir uns mal wieder sehen. Wenn es dir passt, komm doch am Montagmorgen gegen neun bei mir vorbei. Ich bin umgezogen. Ich wohne jetzt in der Via Panama 54. Oberster Stock. Ciao, Anne.»

Anne schaltete das Handy aus und ließ es auf das Glas-tischchen neben dem Sofa gleiten. Sie schloss wieder die Augen und fragte sich, warum Fabio sie mit solcher Dringlichkeit sehen wollte. Für sie war die Sache abgeschlossen, aber offensichtlich dachte er immer noch an sie. Fabio hatte sehr

molto. Forse troppo. Probabilmente l'amava ancora. Cercò di mettersi nei suoi panni. Si ricordò della sua gioia, quando lei gli annunciò di essere incinta. Quella gioia che si tramutò in disperazione e tristezza quando lei gli disse che non se la sentiva di fare un passo così grande. Fabio allora le chiese di non interrompere la gravidanza con tutta la forza che aveva. Non ci fu nulla da fare: lei decise di non diventare madre. Lui decise di non volerla più vedere. Si separarono così, come se tra di loro non ci fosse stato mai nulla. Ora Anne-Marie pensava di dovergli dare ancora una possibilità di parlare con lei. Voleva farsi perdonare? In un certo senso. Lei sapeva che Fabio aveva sofferto per il suo egoismo, non immaginava però, che Fabio era l'unico, oltre a Miro, a sapere della sua relazione con Federico Rinaldi.

Il messaggio di Anne non aveva per nulla calmato Fabio, anzi ora lui non vedeva l'ora d'incontrarla. Cosa avrebbe fatto una volta a tu per tu con lei? Le avrebbe gridato in faccia la rabbia che si portava addosso? Le avrebbe dato della sguadrina che se la fa con un cardinale del Vaticano? Oppure avrebbe semplicemente cercato di capirla e poi di convincerla a tornare con lui? L'amava ancora? Il caos si era ormai impadronito dei suoi pensieri e sentimenti. Non sapeva più cosa pensare e cosa sentire. Decise di andare da sua sorella che gestiva un piccolo locale in Via Santa Maria dell'Anima, una via lunga e stretta proprio dietro la famosa Piazza Navona.

« Beatrice, Anne-Marie ha una relazione con il mio datore di lavoro. Capisci? La donna con la quale io volevo mettere su una famiglia. La donna che per me era tutto, sta con Rinaldi, il cardinale. Comunque lunedì prossimo vado da lei ... la voglio vedere. » Beatrice lo ascoltava, mentre tirava fuori un cestello di bicchieri puliti dalla piccola lavastoviglie sotto il bancone.

unter der Trennung gelitten. Womöglich zu sehr. Vermutlich liebte er sie immer noch. Sie versuchte, sich in seine Lage zu versetzen. Sie erinnerte sich an seine Freude, als sie ihm mitteilte, sie sei schwanger. Diese Freude, die sich in Verzweiflung und Trauer verwandelte, als sie ihm sagte, sie sei noch nicht bereit zu einem so großen Schritt. Fabio hatte sie damals mit allen Mitteln davon abhalten wollen, abzutreiben. Es half nichts: Sie entschied sich dagegen, schon Mutter zu werden. Er entschied sich, sie nicht mehr sehen zu wollen. So hatten sie sich getrennt, als ob es nie etwas zwischen ihnen gegeben hätte. Jetzt dachte Anne-Marie, sie sollte ihm die Gelegenheit geben, noch einmal mit ihr zu sprechen. Wollte sie Absolution? In gewisser Weise. Sie wusste, dass Fabio sehr unter ihrem Egoismus gelitten hatte, dagegen konnte sie nicht ahnen, dass Fabio, außer Miro, der Einzige war, der von ihrer Beziehung zu Federico Rinaldi wusste.

Anne-Maries Nachricht hatte Fabio keineswegs beruhigt, im Gegenteil, nun konnte er es kaum abwarten, sie zu treffen. Was hatte er vor, wenn er ihr einmal gegenüberstand? Sie anschreien mit all der Wut, die er in sich trug. Sie eine Schlampe nennen, die es mit einem Kardinal des Vatikan treibt? Oder einfach nur versuchen, sie zu verstehen, und sie bitten, zu ihm zurückzukommen? Liebte er sie noch? In seinen Gedanken und Gefühlen herrschte das reine Chaos. Er wusste nicht mehr, was er denken oder fühlen sollte. Er entschloss sich, zu seiner Schwester zu gehen, die ein kleines Lokal in der Via Santa Maria dell'Anima, einer langen, geraden Straße direkt hinter der berühmten Piazza Navona, führte.

«Beatrice, Anne-Marie hat eine Beziehung mit meinem Arbeitgeber. Verstehst du? Die Frau, mit der ich eine Familie gründen wollte. Die Frau, die für mich alles war, hat etwas mit Rinaldi, dem Kardinal. Ich gehe jedenfalls am Montag zu ihr ... ich will sie sehen.» Beatrice hörte ihm aufmerksam zu, während sie einen Geschirrkorb mit sauberen Gläsern aus der kleinen Spülmaschine unter der Theke zog.

«Ma sei sicuro di quello che dici, Fabio?»

«Prima, quando sono andato a prendere il cardinale, lei era con lui davanti a un portone in Via Panama. Ne sono sicuro. Anche se era in penombra, l'ho riconosciuta. Non è la prima volta che mi dice di aspettarlo sulla Salaria, ma per via di un incidente oggi mi hanno fatto fare il giro e così l'ho preso proprio in Via Panama, all'angolo con la Salaria. Sono sicuro che era lei. Da alcuni nostri amici in comune avevo saputo che lei ora sta proprio in Via Panama. Lei stessa mi ha inviato un sms con il suo indirizzo. E lui, il cardinale, non voleva che lo aspettassi lì. Quando mi ha visto, ha reagito in modo nervoso. Tutto combacia.»

«Sei ancora innamorato di lei, vero?»

«Non lo so, Beatrice ... non lo so.»

«Non fare pazzie. Lasciala perdere. Non ci andare. Tanto ormai, a cosa può servire? E poi che differenza fa se sta con un cardinale o con un altro? Prima o poi sarebbe capitato comunque. Piuttosto manda a quel paese il cardinale e trovati un altro lavoro.»

«Sì, ma prima di fare questo, voglio che lo sappia anche lui.»

«E cosa risolvi? Secondo me ti cacci solo nei guai. Dai, facciamoci un prosecco prima di andare a dormire.» Beatrice non voleva dipendere da nessuno e per questo non si era voluta sposare. Era una donna semplice con un gran cuore, sempre pronta ad aiutare tutti. Per anni aveva fatto la cameriera in diversi bar e ristoranti, poi gli era capitata l'occasione di avere un locale suo. Il padrone era andato in pensione e non aveva figli. Si era affezionato a Beatrice e le aveva lasciato il locale per una sciocchezza.

Mentre Beatrice riempiva il bicchiere di Fabio, si accorse che il fratello non stava per niente bene ed ebbe paura che fosse lui a commettere una sciocchezza.